

Alitalia-Etihad, braccio di ferro sulla Cig

Il nuovo socio punta sulla Cassa a zero ore per rendere più facili gli esuberanti. Il nodo dello sconto sul debito

LUCA FORNOVO

Oltre alla ristrutturazione del debito di Alitalia da 850 milioni di euro, c'è anche un'altra condizione molto delicata che i vertici di Etihad hanno intenzione di mettere sul tavolo della trattativa: i risparmi sul costo del lavoro.

Prima di inviare la lettera per ufficializzare l'acquisto di una quota fino al 49% di Alitalia, la compagnia aerea degli Emirati avrebbe chiesto, secondo fonti finanziarie, una serie di rassicurazioni sui nodi sindacali. James Hogan, amministratore delegato di Etihad, per esempio, punterebbe a convertire la cassa integrazione a rotazione, decisa con l'accordo sindacale del 14 febbraio per gestire i 1900 esuberanti, in Cig a zero

ore. Una richiesta che se accettata agevolerebbe gli esuberanti mettendo a rischio i dipendenti che finiranno nella Cassa a zero ore perché non avrebbero più garanzie di rientrare poi al lavoro. Meno posti che si traducono in risparmi per decine di milioni. Ma la partita con i sindacati è in salita. «Già a febbraio - spiega la Filt Cgil - avevamo respinto con fermezza la Cassa a zero ore. Sarà necessario aprire un tavolo su questo tema. Bisogna vedere che cosa propongono e se ci agiteranno come lo spettro del fallimento della compagnia». Si parla poi di una riduzione del personale di terra allo scalo di Fiumicino. E altri 40 milioni di risparmi sono previsti con alcune modifiche ancora in discussione per rivedere al ribasso il contratto Alitalia-Cai. Si tratta del taglio di alcune indennità, del blocco del-

l'anzianità, della riduzione degli stipendi più alti (piloti). Archiviata la lunga due diligence, con qualche nodo ancora da sciogliere la lettera di Etihad al gruppo guidato dall'ad Gabriele Del Torschio potrebbe arrivare in settimana. Continuano intanto i colloqui tra i consulenti finanziari Jp Morgan per Etihad e Citi per Alitalia e le banche creditrici (Unicredit, Intesa Sanpaolo, Mps e Popolare di Sondrio) per appianare le divergenze e arrivare a formalizzare un impegno importante, che eviti passi falsi. Secondo le indiscrezioni circolate finora, Etihad dovrebbe investire con un aumento di capitale 250-300 milioni per una quota dal 40 fino al 49% di Alitalia. Non è escluso che il gruppo arabo possa fare un investimento più prudente per poi intervenire in un secondo tempo. «Sto aspet-

tando che arrivi la lettera - ha detto ieri l'ad di Unicredit, Federico Ghizzoni - e di capire che cosa ci sarà. Non ci sono state date anticipazioni. Quindi, non ci sono decisioni». Etihad vuole chiedere uno sconto alle banche sul debito di Alitalia. Sconto che può tradursi in una riduzione del debito o nella sua parziale trasformazione in azioni, per esempio per quei 300 milioni che sarebbero privi di garanzie reali. O la richiesta di un allungamento del debito a breve: per 400 milioni c'è già stata una proroga a giugno 2015. Altro tema, il piano industriale che dovrebbe prevedere una riduzione delle rotte a medio raggio, un aumento dei voli intercontinentali e il rafforzamento di Linate. Secondo fonti finanziarie, prima di chiudere definitivamente la trattativa Etihad-Alitalia ci vorrà comunque almeno un mese e mezzo.